

Una vera e propria **tempesta perfetta inflazionistica** si sta abbattendo sulle imprese sarde, in particolare sul comparto delle costruzioni e dei trasporti. La ripresa di questi settori, fondamentali per l'economia della Sardegna, rischia di essere messa fortemente in discussione da un **aumento vertiginoso dei prezzi delle materie prime** a cui si è affiancato **l'aumento del costo dei carburanti accelerato dall'escalation militare in Ucraina**.

Tra il 7 e il 14 marzo, la crescita dei carburanti (escludendo le tasse, in particolare le accise applicate sulla produzione e non sul prezzo) è stata del **+22% per la benzina e del +30% per il gasolio**, che diventano del +55% e del +68% se si guarda ai prezzi praticati ai primi di gennaio 2022. I **rincari della bolletta elettrica** erano ritenuti già alla fine del 2021 uno degli elementi di maggiore criticità per le imprese sarde, ma oggi la situazione sta diventando ingestibile, al punto da **mettere in discussione la tenuta stessa dell'operatività di molte imprese**, soprattutto in edilizia e nel settore dei trasporti, con il serio rischio che molti lavori e progetti già avviati vengano interrotti per insostenibilità dei costi, con conseguenze devastanti per imprese, investitori e economia regionale.

È quanto si ricava dall'ultimo dossier del Centro Studi di [CNA Sardegna](#) che **analizza l'andamento dei prezzi delle materie prime nell'ultimo anno**. Se il declino dell'inflazione associato alla crisi pandemica nel 2020 è stato il più breve e il più modesto tra le cinque recessioni globali degli ultimi 50 anni, **l'aumento dei prezzi osservato nel 2021 è stato il più veloce ed intenso**, persino nel confronto con la recessione del 2009.

"In Sardegna il settore delle costruzioni e quello dell'autotrasporto stanno attraversando una fase molto complessa e difficile - commentano il presidente e il segretario della CNA regionale, **Luigi Tomasi e Francesco Porcu** - Siamo di fronte ad una vera e propria tempesta perfetta".

L'aumento repentino della domanda legata ai lavori di riqualificazione incentivata ([superbonus](#), bonus facciate, ecobonus, bonus ristrutturazioni, etc.), sospinto dallo strumento della **cessione del credito di imposta**, la difficoltà di reperimento di alcuni prodotti o materie prime (isolanti in primo luogo), l'aumento del costo dei carburanti, accelerato dall'escalation militare in Ucraina, e la **ridotta capacità produttiva delle imprese edili regionali** (mano d'opera, specialmente specializzata, e parco macchine insufficiente) e di quelle dell'autotrasporto, messe in ginocchio dal caro carburanti, **rischia di mettere in discussione la ripresa di settori strategici per l'economia regionale**.

"In molti casi - aggiungono Tomasi e Porcu - l'aumento dei prezzi di listino ha innescato un'anticipazione degli ordinativi, comportando un'ulteriore pressione al rialzo dei prezzi,

mentre problemi dal lato della catena logistica stanno portando a **forti difficoltà in termini di reperibilità, programmazione della produzione**, aumento dei costi e ritardi nell'esecuzione dei lavori”.

CNA Sardegna chiede quindi al presidente della Regione la **convocazione urgente di un tavolo con le associazioni di impresa** per studiare interventi di sostegno. Sono a rischio la realizzazione delle opere infrastrutturali. È necessario intervenire sulla rinegoziazione delle pattuizioni contrattuali, servono provvedimenti che rendano i prezzi d'appalto in linea con i valori di mercato, garanzie alle imprese dell'autotrasporto sulla continuità territoriale delle merci e ristori sul costo carburante.

“Servono risposte rapide ed immediate – sostiene il presidente regionale di CNA Costruzioni, **Antonello Mascia** – provvedimenti che consentano in tempo reale in aumento e in diminuzione di gestire i prezzi d'appalto in linea con i valori di mercato, senza fermare i cantieri. In Sardegna poi è urgente rimettere mano al quadro normativo: **prezziario regionale, piano casa e legge urbanistica**”.

“L'impennata eccezionale del caro carburanti ha messo in ginocchio il settore – afferma il presidente regionale di CNA Fita, **Sandro Concas** – e diventa insostenibile per gli operatori che movimentano merci via mare, alle prese coi continui rialzi dei traghetti. Occorre dunque un **intervento di ristoro immediato**, che restituisca ossigeno a tutte le imprese dell'autotrasporto. Ma senza garanzia di una reale continuità marittima commerciale è a rischio l'intera economia isolana.”

Clicca [qui](#) per leggere lo studio di CNA Sardegna.

© riproduzione riservata pubblicato il 1 / 04 / 2022